

# «LIBRO SCRITTO PER TERAPIA»

“L’acqua e la sete”, il lavoro di Roberto Sanfilippo sul distacco dalla madre

**R**oberto Sanfilippo ha affidato al suo ultimo libro il diario del distacco doloroso dalla madre, morta due anni fa.

Si intitola “L’acqua e la sete” ed è pubblicato da “La vita felice”. «Scrivo per terapia e impellenza. - ci dice Sanfilippo - Non sono uno scrittore. Essere scrittore è una cosa seria. Credo che di tutto ci sia bisogno tranne che dei miei libri, che peraltro occupano pochi centimetri quadrati. Quindi scrivo solo quando ne ho intimamente bisogno e questo accade per allegria o per disperazione».

“L’acqua e la sete” nasce proprio dalla disperazione di un distacco, che ha lasciato un vuoto profondo, quasi un baratro difficile da colmare. È la disperazione di cui sopra è tutta o quasi nella telefonata che annuncia l’irreparabile.

Il figlio in Madagascar e la mamma che se ne va con grande discrezione quasi a non voler recare disturbo: «La mamma mi aveva salutato due settimane prime, al balcone, sorridendo e scuotendo la testa un po’ rassegnata e un po’ curiosa di quelle settimane che ogni anno segnavano di lontananza la nostra lunghissima vita in comune... Poi la sera, arrivato da poche ore

a Sambava, la dolce capitale della vaniglia, faccia all’Oceano Indiano, le telefonate. Ecco. E’ accaduto. Più straniero e lontano da lei non potevo immaginare di essere».

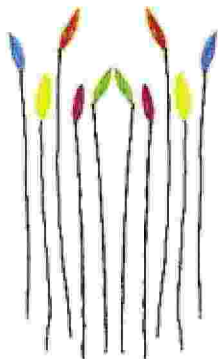
Tutto finisce e comincia così. Un figlio abituato a girare il mondo, a lasciare la casa materna per lunghi mesi, eppure legato alla mamma da un filo invisibile ma saldo. Quel filo si è spezzato ed ora bisogna ricominciare. Nelle sue pagine intense e non di rado commoventi, Sanfilippo non si nasconde quasi che sia caduto una sorta di sipario su una vita che non ha più nulla da celare: «Con la morte della mamma,

**ROBERTO SANFILIPPO**

**L’acqua e la sete**

IL TEMPO DEL DOLORE

con un testo di Alberto Casiraghy



La copertina del libro “L’acqua e la sete”

